

Ogni giorno contemplo un aspetto sempre nuovo della sua santità

Il ricordo di suor Teresina Rosanna: da quella visita a Busto Arsizio alla custodia della casa natale di Concesio

“Il mio ricordo di Paolo VI? Sicuramente parte da Busto Arsizio, quando ancora giovanissima corsi per vedere per la prima volta il mio Vescovo”. Inizia da questo episodio della seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso il ricordo personale che suor Teresina Rosanna delle Figlie di Maria Ausiliatrice (nella foto) oggi impegnata nella custodia della casa natale del Papa bresciano, coltiva di Giovanni Battista Montini. “Nella mia città – ricorda – era stato indetto un convegno degli oratori a cui era stato invitato anche l’arcivescovo Montini. Ero ancora troppo piccola per poter

partecipare, ma volevo vedere il mio vescovo. Da un cavalcavia lo vidi passare nella sua veste rossa e il mio ricordo andò al giorno della sua visita alla nostra parrocchia. C’era un violento temporale e questo provocò un’interruzione dell’energia elettrica che lasciò la chiesa nell’oscurità. L’arcivescovo Montini, che stava parlando dal pulpito, non si lasciò scoraggiare e continuò il suo saluto illuminato dalla luce delle candele. Ero piccola e non mi ricordo le sue parole, ma quel fatto mi è rimasto nella memoria”. Quelli dell’episcopato milanese e quelli da Pontefice sono gli anni del cammino di suor Teresina



verso la professione religiosa. Sono anni in cui, pur in assenza di incontri diretti, Paolo VI è straordinariamente presente nella sua vita. “L’ascolto e l’approfondimento dei suoi documenti, dei suoi discorsi, delle sue omelie – continua nel suo personale ricordo – facevano del mio vescovo divenuto papa una figura straordinariamente importante nel mio cammino di fede. E quando a Roma, avevo l’opportunità di partecipare alle udienze generali o a qualche celebrazione presieduta dal Papa avevo la sensazione che le sue parole arrivassero direttamente al cuore di ogni singolo partecipante”. Una convinzione è andata rafforzandosi negli anni con lo studio degli straordinari documenti del magistero del Papa nato a Concesio. “Paolo VI – continua ancora suor Teresina – aveva una particolare attenzione per la nostra famiglia

religiosa e il discorso che ci rivolse il 15 luglio del 1972 fu per tantissimi versi illuminanti, un vero e proprio manifesto per la nostra vita religiosa”. Con questa convinzione nel cuore, nel 2009 arriva per suor Teresina, per la sorella Rosanna e un’altra religiosa, l’incarico della cura della casa natale di Paolo VI. “È stata per me una grande gioia, non solo perché mi da l’opportunità di toccare con mano il grande amore che la gente nutre nei confronti di Paolo VI, ma anche perché nei ricordi personali che tanti visitatori portano nella loro visita a Concesio riesco a vedere sempre rinnovata la sua santità e mi scopro ogni giorno di più a contemplare la sua grandezza umana e spirituale. Quello che mi è stato fatto chiamandomi alla cura di questi luoghi montiniani è un dono grande, che contribuisce a fare nuovo ogni giorno il mio Paolo VI”.